

PAOLO FURIA

# METAMORFOSI DI UN PAESAGGIO

*Introduzione*

Il focus *Metamorfosi di un paesaggio* rappresenta la conclusione di un progetto di ricerca che si è svolto dal 2017 al 2019 dal titolo ILaB – Industrial Landscape Biella. Il team di ricerca è guidato da Federico Vercellone e composto da Peppino Ortoleva, Chiara Simonigh, Teresa Biondi e il sottoscritto: docenti, assegnisti e borsisti dei Dipartimenti di Filosofia e Scienze dell’Educazione e di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell’Università di Torino. Il fine del progetto era di offrire un contributo peculiare alla ricerca teorica intorno alle questioni del paesaggio, dello spazio e del luogo, del rapporto tra memoria e trasformazione.

Anche questo focus, così come il Progetto da cui è tratto, indaga la moltitudine di aspetti e complessità teoriche riferite al tema del paesaggio, come il rapporto tra spazio e luogo (Agnew 2011, Paquot 2012); il rapporto tra luogo e paesaggio, quest’ultimo inteso come mediazione materiale di natura (il fiume, la valle, la selva, il pendio, la costa, la piana...) e cultura (l’abitazione, il monumento, il complesso produttivo, il giardino...) (Ritter 1964, Assunto 1974); il luogo come presidio d’identità e di memoria di una comunità (Nora 1984-1992, Augé 1991); il luogo come dimensione del conflitto tra forze etniche, sociali, religiose, di genere (Harvey 1973, Lefebvre 1974, Rose 1993, Massey 2005); il luogo come immaginario, come correlato dell’immaginazione: dei nativi, dei trasferiti, dei viaggiatori, degli esuli, dei conquistatori (Foucault 1984, Gregory 1994, Soja 1996); la libertà dal luogo, o come gli uomini possono nutrirsi di luoghi diversi per costruire un’identità personale complessa (Clifford 1997); lo “spirito del luogo” e i vincoli che esso pone alla trasformazione umana (Tuan 1974, Norbert-Schulz 1979); le trasformazioni del paesaggio prodotte dalla tecnologia e le implicazioni del digitale sul territorio (Meyrovitz 1995, Albanese e Graziano 2020). Tutte queste riflessioni si nutrono di un riferimento ad un caso studio empirico, rappresentato dal Biellese. Biella come terra di telerie, filature, tessiture, in parte funzionanti, in parte dismesse ma recuperate e trasformate in presidi di cultura e creatività, in parte abbandonate. Terra dove la cultura ha operato trasformazioni ingenti sulla natura, ma la natura ha imposto straordinari vincoli. Terra segnata dal rischio di una perdita - economica, comunitaria, di memoria. Terra su cui molti intellettuali e artisti hanno dedicato studi e opere, anche recenti. Per approcciare concretamente il caso studio, sono stati intervistati attori locali

come, rappresentanti di istituzioni, organizzazioni di imprese e sindacati, centri studi e ricerche, esponenti delle professioni, archivi locali e nazionali,<sup>1</sup> allo scopo di ricostruire in un dialogo aperto il “senso di luogo” di un territorio compromesso dalla crisi economica e demografica. Una crisi visibile nello stato di abbandono in cui versano molte aree industriali dismesse.

Nell’ambito di ILaB è stato realizzato il documentario *Metamorfosi di un paesaggio* e il convegno “(NON) Capire il paesaggio.” La finalità del documentario è quella di promuovere, anche al di fuori dei confini locali, il riconoscimento dell’identità del biellese e delle sue trasformazioni e indicare gli elementi principali della metamorfosi a partire dall’analisi dei luoghi e delle loro trasformazioni. Attraverso il montaggio e il commento audio dei materiali iconografici di repertorio, il documentario fa emergere alcune delle forme iconiche e simboliche in cui storicamente è stata manifestata e diffusa l’identità del Biellese sia attraverso i suoi luoghi sia nelle sue componenti culturali, sociali ed economiche: dai saperi e valori tradizionali specifici ai costumi sociali, dalle abilità delle pratiche artigiane e agricole alle tecniche industriali e alle strategie del sistema produttivo industriale. Nella realizzazione del documentario si è operato pertanto sugli elementi culturali e simbolici dell’identità del biellese che, fra Ottocento, Novecento e inizi del secolo attuale, sono stati espressi e radicati nell’immaginario collettivo attraverso le forme iconiche medialità (fotografia, cinema documentario, fiction, pubblicità, ecc.) e che possono costituire altrettanti fattori non solo del riconoscimento dell’identità stessa, ma anche e soprattutto del suo cambiamento.

I contributi pubblicati nel presente focus curato da Teresa Biondi e dal sottoscritto sono invece tratti dal convegno “(NON) Capire il Paesaggio,” svoltosi presso Cittadellarte – Fondazione Pistoletto a Biella nel mese di maggio 2018. L’ospite internazionale del convegno è stato Marc Augé, il cui contributo è pubblicato su questo numero di *Cosmo in Headlines*. In generale, i contributi non riguardano direttamente il paesaggio biellese, ma ampliano lo sguardo approfondendo la questione del paesaggio, del suo significato e delle sue trasformazioni sotto diverse angolature tematiche e prospettive disciplinari.

Ad aprire il focus è Federico Vercellone con l’articolo *Addio alla comunità invisibile! Note sull’estetizzazione della politica*. Il saggio presenta il contesto teorico e filosofico che fa da cornice ai lavori che seguono. Si tratta di identificare il paesaggio come espressione visibile di un luogo antropologico, abitato e abitabile da comunità. Si è scritto molto sulla crisi dei luoghi ingenerata dal capitalismo globale. Vercellone avanza la tesi secondo la

---

<sup>1</sup> Insieme con la Dott.ssa Biondi abbiamo analizzato materiali concessi per la ricerca da Mediateca Rai di Torino, Camera del Lavoro di Biella, Istituto Luce, SAN (Sistema Archivistico Nazionale), Progetto S.T.O.F.F.A., Rete Archivi Tessili del Biellese, Archivio nazionale del cinema d’impresa (Ivrea), DOC-Bi (Biella), Fondazione Casa Zegna, Biblioteca e Mediateca di Citta Sudi di Biella, Fondazione Piacenza, Fondazione SELLA, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, repertori di ATL (Azienda Turistica Locale) Biella e dagli archivi privati di *VideoAstolfoSullaLuna* di Maurizio Pellegrini e *Prospettiva Nevskij* di Manuele Ceconello.

quale proprio il capitalismo produce un'inedita spinta alla riterritorializzazione giocando sul desiderio di riconoscimento reciproco. Insomma, il paesaggio non è solo un concetto interdisciplinare, ma anche una nozione molto attuale, attraverso la quale il mondo contemporaneo, nei suoi peculiari intrecci, può essere compreso.

Il paesaggio ha un forte significato estetico. Ognuno di noi lo sperimenta quando si trova a giudicare il paesaggio che si offre alla nostra vista e, più in generale, alla nostra esperienza: e lo giudicherà brutto, sublime, pittoresco, bello. Ma che cos'è la bellezza? E come si connette questa idea al fare umano, che intervenendo sulla natura la trasforma producendo ambienti dove sia possibile riconoscersi e abitare? A questo tema del bello in relazione al fare è dedicato il saggio di Elio Franzini, *Le vie della poiesis*, dove viene proposta una nozione dialogica e dialettica di bellezza, che entri in profondo contatto con il soggetto d'esperienza.

A questa stessa idea dialogica e dialettica si rifà il saggio di Giuseppe Ortoleva, *Dentro il paesaggio: immersivi e cinestetici?*. Qui si discute come il paesaggio non sia una dimensione scenica e panoramica della realtà, unicamente offerta allo sguardo distaccato di un soggetto ad essa estrinseco, ma piuttosto una totalità immersiva dalla quale la coscienza è immersa e condizionata. Una coscienza, d'altronde, che non è trasparente e auto-fondata, come nel sogno della modernità cartesiana, ma che, al contrario, si trova irrimediabilmente implicata dalla cinestesia del corpo, e nello stesso tempo tecnologicamente estesa.

La stessa intuizione è sviluppata nel saggio di Chiara Simonigh, *The Audio-visual Landscape: Aesthetics and Complexity*. Il paesaggio è davvero una realtà complessa, dunque irriducibile, impossibile da comprendere appieno attraverso una scomposizione razionalistica delle sue parti. Il paesaggio come totalità complessa si lascia piuttosto cogliere attraverso la pluralità dei sensi e le loro interazioni, talvolta convergenti e talvolta dissonanti. In questo senso la nozione di *landscape* è stata, negli ultimi anni, interpretata anche come *soundscape*, o persino *tastescape* e *smellscape*: è infatti la totalità della vita corporea a venire implicata nella presa del paesaggio.

Una tipologia di paesaggio che presenta una potenza immersiva peculiare, a tratti aggressiva, è quella del paesaggio urbano. Nella riflessione estetica che giunge sino agli anni Sessanta e Settanta del Novecento era frequente dare per scontata una certa separazione di paesaggio e città, come se il paesaggio avesse a che fare unicamente con la natura e con la sua rappresentazione artistica e protezione normativa. Si può parlare invece a pieno titolo di "paesaggio urbano," se si adotta una definizione di paesaggio come area le cui caratteristiche fondamentali risultino dall'azione e interazione di fattori naturali e antropici, come è scritto nella Convenzione Europea del Paesaggio del 2000. La città altro non è che un ecosistema immersivo prodotto dall'uomo in rapporto ad una natura pre-esistente; ecosistema immersivo che, da una parte, si dà alla totalità dei sensi esattamente come ogni altro tipo di paesaggio, ma dall'altra risponde più esplicitamente ad obiettivi e progetti sociali. Ecco perché la trasformazione del paesaggio urbano rientra nel campo di ricerca del nostro focus. Il saggio di Giorgio Bigatti, *Crisi e rigenerazione*

*urbana nella Milano contemporanea*, analizza da un punto di vista storico l'evolversi della morfologia della metropoli italiana per eccellenza, allo scopo di offrire un caso studio nel quale alcune delle intuizioni offerte dalla riflessione estetologica e mediologica sul paesaggio trovano riscontro.

Infine, col testo di Teresa Biondi, *Fabbrica e "paesaggio culturale" nel cinema industriale biellese. Identità e memoria del luogo nei film del distretto tessile e laniero più antico d'Italia*, torniamo al caso studio che ha occasionato il presente focus e l'intero progetto ILaB – Industrial Landscape Biella. Il caso del paesaggio industriale biellese è particolarmente interessante perché mostra la contaminazione, piuttosto che la separazione, di paesaggio urbano e paesaggio di campagna grazie alla comune cultura industriale che ha permeato di sé tanto gli spazi cittadini quanto quelli valligiani. L'autrice, a partire dalla ricerca di archivio svolta per il Progetto, si dedica alla raccolta e all'interpretazione di materiali documentari e filmici che testimoniano varie fasi dello sviluppo e della crisi del distretto laniero biellese, con particolare attenzione agli aspetti dedicati al paesaggio.

Il percorso ideale tratteggiato dal focus *Metamorfosi di un paesaggio* si propone di tenere insieme teoria e prassi, approccio filosofico ed approcci propri delle scienze umane e della comunicazione, con l'obiettivo di offrire un contributo interdisciplinare originale. Il dialogo tra più voci e competenze disciplinari, d'altra parte, è reso necessario dalla natura chiaramente transdisciplinare della stessa nozione di paesaggio (Antrop 2013). Una nozione complessa, varia e stratificata, che non smette di sedurre in virtù della sua ricchezza di significati, sfumature e referenze e che ben si connette con le sfide più importanti del nostro tempo, a partire da quella della salvaguardia e della rigenerazione della terra, intesa come orizzonte dell'abitare umano e di tutte le specie.

**BIBLIOGRAFIA**

- AGNEW, J. 2011. "Space and Place." In J. Agnew, D. Livingstone (eds.). *Handbook of Geographical Knowledge*. London: Sage.
- ALBANESE, V., GRAZIANO, T. 2000. *Place, cyberplace e le nuove geografie della comunicazione. Come cambiano i territori per effetto delle narrazioni online*. Bologna: Bononia University Press.
- ANTROP, M. 2013. "A brief history of landscape research." In E. Waterton, I. Thompson, P. Howard, *The Routledge Companion to Landscape Studies*. London: Routledge.
- ASSUNTO, R. 1973. *Il paesaggio e l'estetica*, 2 Voll., Napoli: Giannini.
- AUGÉ, M. 1993. *Non-luoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, a cura di M. Rolland, Milano: Eleuthera.
- CLIFFORD, J. 1999. *Strade. Viaggio e traduzione alla fine del secolo XX*, a cura di M. Sampaolo e G. Lomazzi. Torino: Bollati Boringhieri.
- FOUCAULT, M. 2010. *Eterotopia*, a cura di S. Vaccaro, T. Villani e P. Tripodi. Milano: Mimesis.
- HARVEY, D. 1978. *Giustizia sociale e città*, a cura di P. Derossi. Milano: Feltrinelli.
- LEFEBVRE, H. 2018. *La produzione dello spazio*, Roma: Edizioni PGreco.
- MASSEY, D. 2005. *For Space*. London & Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- MEYROVITZ, J. 1995. *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*, trad. di A. Gabi. Bologna: Baskerville.
- NORBERG-SCHULZ, C. 1992. *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, trad. di A.M. Norbert-Schulz. Milano: Electa.
- PAQUOT, T. (ed.). 2012. *Espace et lieu dans la pensée occidentale*. Paris: La Découverte.
- RITTER, G. 2001. *Paesaggio. Uomo e natura nell'età moderna*, trad. it. di G. Catalano. Milano: Guerini e associate.
- ROSE, G. 1993. *The Broken Middle: Out of Our Ancient Society*, Oxford: Blackwell.
- SOJA, E. 1996. *Thirdspace*. Oxford: Blackwell.
- TUAN, Y.F. 1974. *Topophilia*. Englewood Cliffs (NJ): Prentice-Hall.

